

Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

<p>VII Incontro <b>I due saranno una sola carne. Il “per sempre”.</b></p>
---

1. Gesù e il matrimonio.
2. Leggiamo insieme il Vangelo secondo Marco (10,1-12).
3. Sposarsi come cristiani significa impegnarsi a vivere un amore fedele per sempre.  
Non è un peso ...  
Non è un limite imposto alla libertà dei coniugi.  
Non è un’invenzione della Chiesa.  
Ma è una caratteristica del matrimonio stesso e del matrimonio cristiano.
4. Impegnarsi, sì, ma “fino ad un certo punto”?  
E come se io ti dicessi: “Ti faccio un regalo ma, se cambio idea, me lo riprendo”. Questo non è un dono ma un prestito.  
Abbiamo il coraggio di dire no al rapporto “usa, consuma e getta”?  
  
*Dice Papa Francesco: «Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un’unione piena d’amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell’amore coniugale vi è l’apertura al definitivo» (Amoris laetitia, 123).*  
Non cediamo alla cultura del provvisorio.
5. Impariamo la formula del consenso  
*Il sacerdote invita gli sposi ad esprimere il consenso.*  
Se è vostra intenzione di unirvi in Matrimonio, datevi la mano destra ed esprimete davanti a Dio e alla sua Chiesa il vostro consenso.

*Gli sposi si danno la mano destra.*

*Lo sposo dice:*

Io, N., accolgo te, N., come mia sposa.  
Prometto di esserti fedele sempre,  
nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia,  
e di amarti e onorarti  
tutti i giorni della mia vita.

*La sposa dice:*

Io, N., accolgo te, N., come mio sposo.  
Prometto di esserti fedele sempre,  
nella gioia e nel dolore,  
nella salute e nella malattia,  
e di amarti e onorarti  
tutti i giorni della mia vita.

Proviamo a impararla a memoria per il giorno del matrimonio.

## **Per la riflessione e il dialogo**

1. La peculiarità del matrimonio è diventare “una sola carne”: siete disponibili ad amarvi come un “noi”?
2. Guardando l’altro possiamo dire che immaginiamo con lui/lei ancora tanta strada da percorrere insieme?
3. Oggi siamo chiamati a guardarci negli occhi e a dirci: sì, io ti scelgo per sempre. Tutti i giorni della mia vita. Proprio te per come sei, con i tuoi difetti e i tuoi doni.



## **Preghiera**

Ho scelto te.  
Nel silenzio della notte, io ho scelto te.  
Nello splendore del firmamento, io ho scelto te.  
Nell'incanto dell'aurora, io ho scelto te.  
Nelle bufere più tormentose, io ho scelto te.  
Nell'arsura più arida, io ho scelto te.  
Nella buona e nella cattiva sorte, io ho scelto te.  
Nella gioia e nel dolore, io ho scelto te.  
Nel cuore del mio cuore, io ho scelto te.

(S. Lawrence)

Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

<p>VIII Incontro <b>“La manutenzione” dell’amore</b></p>
--

Il matrimonio è come una casa: dopo averla costruita, bisogna fare la manutenzione.

Il matrimonio va coltivato giorno per giorno. Con la pazienza, la premura e l’attenzione di un buon giardiniere: così va coltivato l’amore coniugale. Come le piante esso è vivo se cresce, non lo si può conservare a lungo in un congelatore o sotto una campana di vetro.

Il nemico più insidioso è l’abitudine. È un processo a volte lento, spesso quasi impercettibile agli inizi, le cui conseguenze vengono avvertite quando il logorio è quasi irreparabile. Se si vuole evitare questa spiacevole parabola discendente ciascuno dei coniugi dovrà cercare il modo di conquistare ogni giorno l’amore dell’altro.

Qualche consiglio più specifico per le mogli e per i mariti.

**La «manutenzione» del marito** (dieci consigli alle mogli)

1. Ama tuo marito sopra ogni cosa, anche più dell’ordine e della pulizia in casa.
2. Non parlare invano. Ascolta con pazienza tuo marito e cerca di evitare i discorsi che gli danno fastidio.
3. Ricordati di «fargli festa», accogliendolo con gioia quando torna dal lavoro. Cura la cucina, poiché il marito lo si conquista anche prendendolo per la gola.
4. Amalo più di tuo padre, di tua madre e almeno come i tuoi figli.
5. Non tormentarlo con eccessi di gelosia, non offenderlo, non fare ironie.
6. Non ti ingannare, pensando che con un altro uomo sia possibile mantenere un rapporto di semplice amicizia senza rischiare di essere infedele a tuo marito.
7. Non spendere i soldi per lusso, capricci o trascuratezza.
8. Non fingere una crisi di nervi, o sofferenze varie, per indurre tuo marito a fare ciò che tu vuoi.
9. Cura anche il tuo aspetto esterno: il volto è come un’opera d’arte che col tempo ha bisogno di qualche sapiente restauro.
10. Non invidiare le altre mogli e non portare a esempio gli altri mariti.

**La «manutenzione» della moglie** (dieci consigli ai mariti)

1. Ama tua moglie più di ogni altra donna, anche quando ti passa accanto una top-model.
2. Non lamentarti con tua moglie del lavoro, ma interessati dei suoi problemi e di quelli dei figli.
3. Scriviti grande nell’agenda la data del compleanno di tua moglie e degli altri anniversari che le stanno a cuore.
4. Non dimenticare che tua mamma è la suocera di tua moglie; cerca perciò di prevenire gelosie, di evitare sue ingerenze nella tua famiglia e ricordati che «patti chiari, amicizia lunga».
5. Non aver vergogna di dire a tua moglie che le vuoi bene, anche se «già lo sa», e dimostraglielo in cose concrete, per esempio interessandoti alla sua salute.
6. Non cadere nella vile banalità di pensare che l’infedeltà dell’uomo è meno grave di quella della donna.
7. Convinciti che l’impresa più importante della tua vita è la tua famiglia: la moglie e i figli. Non pensare perciò che sia sufficiente portare a casa i soldi per vivere.
8. Se in una decisione familiare hai seguito la volontà di tua moglie, non rinfacciarglielo ogniqualvolta ne sorgesse poi un inconveniente.
9. Se lasci l’anello nuziale nel cassetto, hai già cominciato a essere infedele a tua moglie.
10. Sappi rinunciare a qualche lusso o comodità personale a vantaggio del bene familiare.

Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

IX Incontro  
**Il più forte? Chi sa perdonare!  
Perdonarsi a vicenda.**

Nella storia della coppia si verificano inevitabilmente dei conflitti. Spesso nascono dei problemi o, almeno, si sperimentano le diversità di carattere. Sin qui nulla di particolare. Non si può ipotizzare un'esistenza familiare che sia immune da queste difficoltà.

Dopo si pone però una scelta:

- a) Arroccarsi sulle proprie posizioni, pensare di avere ragione, aspettare che l'altro ceda in qualcosa.  
Il rischio è di far nascere dei *muri* o dei *fossati* sempre più vasti. Si sottolineano i rapporti di forza. Ciascuno si sente "sicuro", "inamovibile", "infallibile", "impeccabile".
- b) Provare a ritornare ciascuno sui propri passi, mettere in dubbio le proprie idee, fare il primo passo verso l'altro. Il gesto di coraggio più grande è dire: Ho sbagliato *io*, perdonami.  
Il più «grande», il più «forte» è colui che sa perdonare. Dio ha vinto il male del mondo non risparmiando suo Figlio.  
Il «potere» che Gesù ha e che egli comunica alla sua chiesa è quello di «rimettere i peccati», cioè di far rinascere l'uomo.

*Come gestire gli inevitabili conflitti nella coppia?*

Un periodo critico può presentarsi in qualunque matrimonio e in qualunque momento. Se la coppia non riesce a superare tale periodo, si avvierà verso una china discendente: l'intesa e il rispetto reciproci scemeranno; le discussioni e i litigi diventeranno sempre più frequenti; i due coniugi si allontaneranno sempre di più. Questo dopo qualche anno può sfociare in una rottura irreparabile. C'è una diffusa credenza secondo cui l'amore, quando c'è, non conosce ostacoli o difficoltà; quando sopravvengono conflitti, sembra che l'amore perda tono e qualità. Ma un conflitto potrebbe essere un appello ad amare di più, potrebbe essere il sintomo del bisogno di incontrarsi. Occorre cogliere i segnali di questa necessità di ricominciare: non va dunque trascurata tale chiamata, anche se sofferta, a crescere.

La crisi non arriva mai all'improvviso, ma matura man mano nelle piccole incomprensioni quotidiane; il miglior modo per evitare la rottura è dunque quello di combatterla, superando con un sorriso e con disponibilità le difficoltà al loro primo insorgere.

*«Per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme? Permesso, grazie e scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno!» (Dal Discorso di Papa Francesco alle famiglie, 2013).*

## **Per la riflessione e il dialogo**

1. Riconoscete i vostri caratteri diversi?
2. Quando emergono i contrasti, come li superate? A cosa diamo più importanza: alla nostra lamentazione o al bene dell'altro?
3. Come mi comporto di fronte agli inevitabili contrasti: cerco di ignorarli per paura del chiarimento, mi sforzo di trovare un accordo, oppure accetto pacificamente di dominare l'altro o, all'opposto, di esserne dominato?
4. Come vi comportate quando uno dei due sbaglia?
5. Ciascuna coppia provi ad elencare le differenze caratteriali che ci sono al suo interno e a dividerle con gli altri.
6. Siamo convinti che è più "forte" colui che sa riprendere il dialogo, sa dimenticare il passato?
7. Abbiamo capito quanto noi abbiamo bisogno di perdono?

Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

X Incontro  
**Li creò maschio e femmina.**  
Procreazione responsabile. I figli: benedizione e compito.

---

1. Nel progetto del creatore la coppia ha il compito di trasmettere la vita ... Quale vocazione affascinante: essere collaboratori del Creatore nel trasmettere la vita!
2. La sessualità, con tutto ciò che comporta, è una cosa grande: per far crescere la comunione tra lui e lei e per trasmettere la vita.
3. I figli: sono una benedizione e un compito ...  
Essi non sono nostri. Lo dice anche il linguaggio che usiamo: difatti, noi non diciamo “abbiamo fatto” un figlio, ma diciamo “abbiamo avuto” un figlio.
4. La decisione di avere un figlio: da quali criteri ci facciamo guidare?
5. Non ci si improvvisa essere padre e madre ...  
E' importante che si nasca dall'amore di due che formano una coppia stabile.
6. Superare la paura di generare. Un fenomeno del nostro tempo: la crescita zero – denatalità.
7. Paternità e maternità responsabili. La Chiesa parla di maternità e paternità responsabili: si riconosce agli sposi il diritto-dovere di decidere circa il numero dei figli, il tempo, le condizioni (salute, economia, ambiente, ecc.). Occorre però che i due abbiano un retto giudizio in coscienza davanti a Dio.
8. È opportuno informarsi sui metodi relativi alla regolazione della nascite, quelli leciti e quelli illeciti e sulla liceità della fecondazione artificiale. Comunque, gli sposi cristiani non possono ricorrere all'aborto, che è l'uccisione di una vita.
9. E se non dovessimo avere figli? Adozione e affido...



**Testo di approfondimento**

*Parlaci dei figli*

E una donna che reggeva un bambino al seno domandò: «Parlaci dei figli».

Ed egli disse: «I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della fame che la vita ha in se stessa. Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi. E non vi appartengono, benché viviate insieme. Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro, poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare. Cercherete di farvi imitare, ma non potrete farli simili a voi, poiché la vita procede e non s'attarda su ieri. Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito e con la sua forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere, poiché come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco (G. K. Gibran, *Il profeta*).



**Per la riflessione e il dialogo**

1. Quale valore diamo alla vita?
2. Come pensiamo ai figli che verranno?
3. Abbiamo idee chiare su come educarli?

Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

**XI Incontro**  
**E se arriva la crisi coniugale?**

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Bisogna farsi aiutare, farsi accompagnare, affinché si sia in grado di accettare le eventuali crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare e affrontarla. In una crisi non affrontata, quello che più si compromette è la comunicazione. In tal modo, a poco a poco, quella che era "la persona che amo" passa ad essere "chi mi accompagna sempre nella vita", poi solo "il padre o la madre dei miei figli", e alla fine un estraneo. Per affrontare una crisi bisogna essere presenti, non bisogna isolarsi ma bisogna creare spazi per comunicare da cuore a cuore. Per questo è necessario imparare l'arte del comunicare in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri.

Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, come la crisi degli inizi, quando bisogna imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dai genitori; o la crisi dell'arrivo del figlio, con le sue nuove sfide emotive; la crisi di allevare un bambino, che cambia le abitudini dei genitori, ecc. A queste si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali. E si aggiungono circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare e che esigono un cammino di perdono e riconciliazione. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare. La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale.

A partire da una crisi bisogna avere il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa. Con questo atteggiamento di costante apertura si possono affrontare tante situazioni difficili! (Cf. AL 232-238).

*E se l'altro è infedele?*

- Innanzitutto va detto che la sfiducia immotivata e un'esagerata gelosia nuocciono al matrimonio in maniera molto seria.
- Quando purtroppo ci si accorge che nell'altro nasce un sentimento per un estraneo per prima cosa va analizzato il proprio comportamento verso di lui: è facile addossare tutta la colpa al coniuge e all'intruso, anziché cercarne anche in se stessi la causa...
- Bisogna riconoscere le proprie mancanze: si è lasciato solo, non lo si è ascoltato...
- Chi si riconosce colpevole insieme col coniuge, gli prepara la via del ritorno. Non è una «mancanza di dignità» quando l'ingannato accoglie con segni d'amore il coniuge: chi pensa così, scambia la dignità con la vanità risentita.
- Chi perdona all'altro, perdona a se stesso; nel perdono l'amore mostra uno dei suoi più nobili profili.
- Certo, non siamo capaci di perdonare come Dio, che cancella la colpa, ma l'amore coniugale in particolare deve ispirarsi all'amore che Dio ha per noi.
- Chi commette adulterio dovrebbe riflettere anche sul fatto che costruisce la propria «felicità» sulle rovine di quella altrui.
- L'adulterio nella Chiesa di Cristo è sempre stato annoverato tra i tre peccati più gravi (accanto all'omicidio e all'apostasia), perché l'infedeltà non è solo un'offesa al partner, ma un tradimento al sacramento.
- E' importante attuare una serie di accorgimenti per evitare di incamminarsi sulla strada dell'adulterio: discutere delle difficoltà con il proprio coniuge, una seria custodia degli occhi e del cuore aiutano a stare lontani dalle tentazioni.

### *Matrimoni falliti e matrimoni nulli*

Il cristiano sa che il suo matrimonio regolarmente celebrato è **indissolubile**. Ma anche i matrimoni dei cristiani possono fallire. Non esiste divorzio religioso: l'indissolubilità del matrimonio non dipende da una legge ecclesiastica o da prescrizioni morali, ma partecipa dell'indissolubilità dell'alleanza di Dio con l'umanità. L'indissolubilità del matrimonio ha le sue radici nell'assoluta fedeltà di Dio.

I coniugi nel matrimonio chiamano Dio come testimone: e Dio non può mentire su ciò che vede, un uomo e una donna che si scambiano una promessa di fedeltà fino a che morte non li separi. Per questo il divorzio e un nuovo matrimonio religioso non sono compatibili. Il cattolico divorziato non può sposare religiosamente nessun altro finché il partner precedente è in vita, oppure finché la Chiesa non ha accertato che quel matrimonio fu nullo. Questa "dichiarazione di nullità" non significa che un determinato matrimonio viene sciolto, ma semplicemente che esso non è mai stato valido, ossia che in realtà quel matrimonio non è mai esistito. Ci sono diversi motivi per cui un matrimonio può essere nullo: sarà compito del tribunale ecclesiastico competente di esaminarli sulla base di prove pertinenti. Per esempio un matrimonio è nullo se uno dei contraenti al momento della sua celebrazione era incapace di prestare il consenso o di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio; o se uno dei due aveva escluso un elemento essenziale del matrimonio (l'unità che equivale all'impegno di fedeltà, l'indissolubilità o la generazione della prole); oppure se uno dei due era stato ingannato... o costretto...

Va ribadito che la Chiesa cattolica, vincolata da una realtà che la trascende, non si riconosce alcun potere di sciogliere un matrimonio validamente celebrato tra battezzati e consumato con l'unione sessuale.

Nelle varie situazioni che possono verificarsi bisogna restare fedeli agli impegni presi senza dimenticarsi delle promesse fatte: «Nella buona e nella cattiva sorte..., nella salute e nella malattia». Solo in quei casi estremi in cui si pensa che l'onere che si deve affrontare sia eccessivo o pericoloso, per sé e per i figli, allora, come ultimo rimedio, è permesso separarsi. Tale diritto alla separazione non significa l'annullamento del vincolo. Non è una condanna all'infelicità, ma una chiamata speciale alla santità.

### *Cosa fare quando sopraggiunge la crisi?*

Quando sopraggiunge la crisi è bene parlarne con il proprio parroco o l'ufficio diocesano e rivolgersi ad un Consultorio Cristiano e a qualche associazione esperta nel guidare i coniugi in crisi (ad es. "Retrouvaille").



### **Per la riflessione e il dialogo**

1. C'è comunicazione tra di voi?
2. Siete pronti a perdonare l'altro?
3. Accettate gli elementi essenziali del matrimonio (fedeltà, indissolubilità, apertura alla prole)?
4. Siete disposti a farvi aiutare in caso di crisi?



Diocesi di Acerra  
**Cammino di preparazione al matrimonio**

---

<p>XII Incontro <b>Evviva gli sposi!</b></p>
--

1. La preparazione prossima al matrimonio tende a concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme. È un impegno che dura tutta la vita (AL 212).
2. La celebrazione va preparata insieme. I due sposi sono i protagonisti dell'avvenimento nuziale e quindi anche della sua celebrazione.
3. E' opportuno preparare la celebrazione del matrimonio con il sacerdote celebrante (scelta delle letture, ecc.). La scelta delle letture bibliche e delle altre parti della celebrazione è importante, i testi comunicano ai presenti alcuni messaggi che gli sposi sentono particolarmente. Nella preparazione, i fidanzati scoprono il valore di alcune pagine della Bibbia; è giusto che vengano proclamate le loro preferite. È importante vivere con profondità la celebrazione liturgica, comprendendo e vivendo il senso di ciascun gesto.
4. Si raccomanda di favorire la partecipazione della comunità (parenti e amici) con un foglio o libretto.
5. Il modo migliore con cui gli invitati possono fare gli auguri agli sposi è quello di pregare per loro, anche facendo la Comunione (dopo essersi confessati).
6. Gli sposi devono arrivare al matrimonio pregando insieme, l'uno per l'altro, chiedendo aiuto a Dio per essere fedeli e generosi, domandando insieme a Dio che cosa Lui si aspetta da loro, e magari anche consacrando il loro amore davanti a un'immagine di Maria (AL 216).
7. Un impegno così grande come quello che esprime il consenso matrimoniale, e l'unione dei corpi che consuma il matrimonio, quando si tratta di due battezzati, si possono interpretare solo come segni dell'amore del Figlio di Dio fatto carne e unito con la sua Chiesa in alleanza d'amore. Nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede. Il corpo, con i significati che Dio ha voluto infondere in esso creandolo, «si trasforma nel linguaggio dei ministri del sacramento, coscienti che nel patto coniugale si manifesta e si realizza il mistero». (AL 213).
8. Il consenso viene manifestato dagli sposi con la recita ad alta voce delle apposite formule. Recitandole essi si danno la mano destra. E' bene che si pongano uno davanti all'altro guardandosi in volto. Così è facilitata anche la consegna reciproca degli anelli.  
*«A volte i fidanzati non percepiscono il peso teologico e spirituale del consenso, che illumina il significato di tutti i gesti successivi. E' necessario evidenziare che quelle parole non possono essere ridotte al presente; esse implicano una totalità che include il futuro: "finché la morte non vi separi". Il significato del consenso mostra che libertà e fedeltà non si oppongono, anzi piuttosto si sostengono mutuamente, tanto nelle relazioni interpersonali, come in quelle sociali. Effettivamente, pensiamo ai danni che producono, nella civiltà della comunicazione globale, l'inflazione di promesse incompilate [...]. Onorare la parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare né vendere. Non si possono imporre con la forza, ma nemmeno custodire senza sacrificio» (AL 214).*

9. E' giusto manifestare la festosità delle nozze con addobbi e musica. Ma un'eccessiva solennità smorza, fino a soffocarlo, il clima festoso. Conviene essere sobri nella decorazione dell'ambiente e non pretendere cose particolari. L'addobbo deve limitarsi a pochi vasi di fiori sull'altare e ai lati degli sposi, l'inginocchiatoio e le sedie, il tappeto guida. La sobrietà impone il divieto di porre drappi all'ingresso della chiesa, ornare il corridoio della navata con fiori, nastri, colonne, piante, cesti di fiori con frutta. E' un momento di festa, ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco, né può essere trasformata in uno spettacolo.

Con il Papa vi dico: *«Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia. Voi siete capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l'amore al di sopra di tutto».* (AL 212).

10. Sarebbe bello approfittare delle nozze per avere l'occasione di fare un gesto di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione.
11. La chiesa prevede che si usino canti liturgici adatti al rito e non melodie profane, vanno evitati spettacoli canori di cantanti solisti.
12. Non dimentichiamo che i sacramenti sono doni del Signore al suo popolo: non si "comprano". L'offerta che gli sposi lasciano in occasione del matrimonio, è il loro contributo per le spese della comunità parrocchiale e per le opere di carità.
13. I fotografi devono essere preparati e rispettare il luogo sacro. Non devono disturbare con i loro movimenti la celebrazione del rito.



### **Per la riflessione e il dialogo**

1. Come stiamo pensando a preparare la celebrazione del nostro matrimonio?
2. Il matrimonio non è un "affare privato" ma interessa anche la comunità e la società. Come possiamo far diventare il nostro matrimonio un'occasione per aiutare i fratelli più poveri?
3. E dopo il matrimonio? I primi passi della vita a due: accogliamo l'invito della comunità parrocchiale ad essere accompagnati.